

Proposte

Il master ora sbarca in fabbrica

L'idea: un ministro delle «piccole»

La formazione aziendale si sposta direttamente nelle fabbriche. Tra macchinari e stampanti. Lì potrà trovare senso e utilità, più che nelle aule. «Lanceremo nel 2019 il primo corso di imprenditoria Master in Fabbrica che si terrà all'interno delle nostre imprese associate per fornire gli strumenti necessari per condurre al meglio l'attività imprenditoriale in un contesto economico e sociale che richiede conoscenze che esulano ormai dalla semplice fabbricazione di un prodotto».

Il presidente di Confimi Industria Paolo Agnelli (nella foto) ha illustrato l'iniziativa di formazione agli oltre 700 imprenditori riuniti all'autodromo di Monza, luogo simbolo del made in Italy, durante l'Assemblea annuale dell'associazione che rappresenta la manifattura privata italiana.

«Faremo un master in ogni regione per meglio apprendere le dinamiche dell'industria 4.0 — ha spiegato —. Oggi un'azienda su tre ha difficoltà nel reperire figure tecniche specializzate. Le più ricercate e maggiormente retribuite nelle nostre imprese sono periti, tornitori, fresatori. Se vogliamo che l'Italia sia ancora un paese manifatturiero, deve necessariamente passare attraverso una riforma seria delle

scuole tecniche di primo livello, in grado di incrociare realmente i fabbisogni delle imprese». Rivolgendosi invece al vice presidente del Consiglio dei ministri Matteo Salvini al vice ministro del Mise Dario Galli, presenti in sala, il presidente ha suggerito loro di «fare un giro nelle fabbriche: scoprirete gli elevati livelli di tecnologia dei nostri macchinari».

E sulla spinosa questione del lavoro ha spiegato il presidente di Confimi che «non si crea per decreto, ma si può a volte distruggere per legge. Da diversi anni vediamo la politica e le università consegnarci ricette per la crescita e per il lavoro che dimostrano una scarsa conoscenza del nostro mondo. Mi aspetto che lo Stato tassi gli utili, ma non il lavoro».

A una domanda sulla manovra, Agnelli dichiara che «il 2,4% di deficit si giustifica solo aiutando le Pmi e sostenendo gli investimenti, altrimenti l'economia non riparte e si crea disoccupazione». Quello che gli industriali chiedono è di «istituire un ministero per le Pmi. In un Paese fatto da questo tessuto è paradossale che non esista un dicastero dedicato solo a noi», conclude.

Ba. Mill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

